

## “PSR PRIVILEGIA GRANDI AZIENDE CON L’OK DI COLDIRETTI”, MARETTA CONTRO PASETTI



L’AQUILA - Maretta tra gli associati della Coldiretti Abruzzo, dopo che il presidente **Domenico Pasetti** ha concordato con la Regione Abruzzo parametri per i bandi del Piano di sviluppo rurale considerati poco equi nei confronti delle piccole aziende, a tutto vantaggio delle grandi.

È stato lo stesso assessore all’Agricoltura **Dino Pepe**, interpellato da *Virtù Quotidiane*, a spiegare come la decisione di dividere i 24 milioni di euro della misura 4.1 al 50 per cento tra

grandi e piccole imprese, fosse stata assunta di concerto con le associazioni di categoria.

Pasetti, interpellato da questo giornale, dopo una confusa divagazione ha preferito liquidare frettolosamente la telefonata sottraendosi a qualsiasi intervista.

Tra gli insoddisfatti, fa sentire la propria voce **Alfonso D'Alfonso**, titolare dell'azienda Terre di Solina a Capodacqua di Capestrano (L'Aquila).

“Abbiamo letto che sulla misura 4.1 destinata agli investimenti e all'ammodernamento, il 50 per cento è stato destinato ai grossi interventi. Sulla scorta di quel che è successo – dice a proposito dei fenomeni calamitosi di gennaio – sarebbe stato auspicabile il contrario, perché sono le piccole aziende quelle che hanno maggiori difficoltà”.

“Mi ha lasciato di stucco la risposta dell'assessore che dice che la scelta è stata avallata dalle associazioni. Io faccio parte di Coldiretti, ma l'organizzazione non può aver avvalorato una posizione del genere!”.

“Mi aspetto che nei prossimi giorni questa posizione venga rivista – continua – Anzi, ci confido vivamente. Se si dice che è un modo per spendere, non possiamo concentrare le azioni in 4 o cinque grosse aziende”.

E il rischio che ad accaparrarsi il grosso delle risorse sia un manipolo di grandi imprese, lo ha denunciato anche il consigliere regionale di Forza Italia **Mauro Febbo**.

La dotazione della misura 4.1 è di 25 milioni di euro, la metà destinata ad investimenti sopra ai 250 mila euro, e gli altri 12,5 milioni a quelli inferiori a 250mila euro.

“Ci sono poi punteggi attribuiti a misure tecnologiche non utili alle dimensioni di aziende come la nostra – spiega D'Alfonso- come il Gps installato sui trattori. Si impone di fare spese inutili a scapito della qualità dei nostri prodotti”.

Il problema di tanti piccoli produttori, infatti, “non è quello di recuperare il costo di mercato della materia prima persa, ma quello di tutelare il prodotto”, dice anche a proposito delle

grosse perdite avute dal maltempo.

La Valle del Tirino è stata colpita anche dalle gelate tardive di fine aprile, seppur con danni ridotti rispetto a quelli dello scorso anno.

“Le tecniche che abbiamo adottato come la potatura e le semine tardive, hanno fatto sì che l’impatto fosse minore, tenendo conto che le temperature si sono fermate a -4,5 gradi e non hanno toccato i meno 7 del 2016 – racconta D’Alfonso – C’è stata una mobilitazione dei coltivatori con la copertura dei vigneti e l’accensione delle balle di fieno tra i filari, abbiamo constatato che queste tecniche aiutano ma non sono risolutive. La soluzione non può che essere quella del recupero delle tecniche tradizionali, è ovvio però che poi cambia anche il risultato delle vendemmie. L’unica tecnica valida è quella della nebulizzazione dell’acqua che consente la formazione del ghiaccio a protezione delle colture, ma comporterebbe la messa a disposizione del servizio di irrigazione e quindi efficientamento del consorzio di bonifica”.

“L’anno scorso – chiosa D’Alfonso – di fronte al danno rilevante non abbiamo ricevuto alcun aiuto. Quest’anno gli indenizzi neanche li abbiamo chiesti, non capiamo quindi perché ci si prende in giro annunciando nuovamente degli aiuti”. *(m.sig.)*